

Irpel, l'export cresce ma la ripresa slitta al 2015

Le esportazioni (+3,9% contro il +1,7% nazionale) si confermano motore della crescita regionale. Pil in calo (2,1%), ma meno della media nazionale, consumi fermi. Rossi: "Colpa dell'austerità". Nel rapporto sull'economia toscana elaborato con Unioncamere i dati restano "drammatici"



TAG

export, toscana, ripresa

Nel 2012 il Pil cala meno e **l'export** cresce più della media nazionale, ma i dati dell'economia toscana restano "drammatici" (è l'aggettivo più usato da chi li commenta). E la ripresa si allontana. "Senza interventi strutturali in grado di rilanciare soprattutto gli investimenti sarà difficile prevedere in tempi rapidi il ritorno ad una crescita significativa" annotano i ricercatori dell'Irpel che ieri hanno presentato il rapporto sull'economia regionale elaborato insieme ad Unioncamere Toscana. E quindi per gli economisti la fine della fase recessiva è rimandata al 2014 e solo nel 2015 si potrà ritornare ad un aumento del Pil.

In dettaglio. Nel 2012 il **Pil della Toscana** è calato del 2,1%, meno della media nazionale: - 2,4% in Italia. Il mercato interno è allo sbando e i consumi diminuiscono ancora. "I beni durevoli hanno registrato un tracollo dell'11% ma la contrazione più sorprendente riguarda l'acquisto degli alimentari con - 2%" segnala il rapporto dell'Irpel. Come dire: non solo le famiglie rivedono il loro paniere di consumo, ma risparmiano sul cibo, mangiano meno, o peggio. E così a tenere a galla la barca ci prova l'export. Ma, anche in questo caso, con risultati non del tutto soddisfacenti.

Le esportazioni (+3,9% contro il +1,7% nazionale) si confermano infatti motore della crescita regionale - la Toscana è la regione che più ha recuperato dopo la crisi del 2008, tanto che oggi il suo peso sull'export

Le esportazioni (+3,9% contro il +1,7% nazionale) si confermano infatti motore della crescita regionale - la Toscana è la regione che più ha recuperato dopo la crisi del 2008, tanto che oggi il suo peso sull'export nazionale (8,3%) è ritornato ai massimi storici toccati nel 1994 - ma tuttavia il loro peso sulla domanda totale resta inferiore al 30%, in uno scenario in cui il potere d'acquisto delle famiglie toscane si è appunto ridotto di circa il 4% nel solo 2012. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,8%, ma sommando anche i lavoratori in Cig e chi non cerca un impiego si arriva all'11%.

Dai numeri emerge un ruolo crescente dell'economia in rosa, che si fa largo superando ostacoli e diffidenze, se non peggio. "Malgrado le donne costituiscano la maggioranza dei legali rappresentanti delle imprese del commercio e del turismo e in generale siano le più solvibili, ogni volta che debbono ricorrere al credito, le banche chiedono la controfirma del marito", ha lamentato **Patrizia De Luise** della giunta nazionale di Confesercenti, intervenuta a Firenze per incoronare la nuova presidente regionale delle donne imprenditore Veronica Scopelliti.

Altri dati negativi - tornando al rapporto Irpet - riguardano l'abbandono scolastico che è al 18,6%, superiore alla media nazionale del 18,2%, e alla media europea, oltre che agli obiettivi (10%) della strategia Europa 2020.

Numeri che provocano la reazione del governatore della Toscana **Enrico Rossi**. "Un rapporto più forte tra la scuola e il mondo del lavoro potrebbe aiutare sia l'uno che l'altro settore, occorre riflettere per capire le modifiche da apportare al nostro sistema dell'educazione, guardare anche alla riuscita dei tirocini del progetto regionale Giovani Sì con i ragazzi che per un terzo hanno trovato lavoro", ha detto Rossi, che ha indicato nella costruzione di un virtuoso rapporto tra scuola e lavoro uno "straordinario fattore di sviluppo". Così come lo dovrebbe essere un'adeguata valorizzazione del turismo. Più in generale - ha commentato il presidente - "i dati dell'Irpet non sono incoraggianti ma neppure peggiori di quelli delle altre regioni, e facciamo meglio nell'export. E' la dimostrazione che ha ragione chi ha sempre sostenuto il ruolo centrale del manifatturiero. La caduta verticale dei consumi interni è invece conseguenza di politiche da cambiare e che sono state attuate da soggetti che vanno dalle autorità politiche e monetarie centrali al governo Monti"

Numeri che provocano la reazione del governatore della Toscana **Enrico Rossi**. "Un rapporto più forte tra la scuola e il mondo del lavoro potrebbe aiutare sia l'uno che l'altro settore, occorre riflettere per capire le modifiche da apportare al nostro sistema dell'educazione, guardare anche alla riuscita dei tirocini del progetto regionale Giovani Sì con i ragazzi che per un terzo hanno trovato lavoro", ha detto Rossi, che ha indicato nella costruzione di un virtuoso rapporto tra scuola e lavoro uno "straordinario fattore di sviluppo". Così come lo dovrebbe essere un'adeguata valorizzazione del turismo. Più in generale - ha commentato il presidente - "i dati dell'Irpet non sono incoraggianti ma neppure peggiori di quelli delle altre regioni, e facciamo meglio nell'export. E' la dimostrazione che ha ragione chi ha sempre sostenuto il ruolo centrale del manifatturiero. La caduta verticale dei consumi interni è invece conseguenza di politiche da cambiare e che sono state attuate da soggetti che vanno dalle autorità politiche e monetarie centrali al governo Monti"

nove
da Firenze
eventi • fatti • opinioni

“I dati sulla situazione economica della Toscana presentati oggi da IRPET nella consueta presentazione annuale non possono non preoccupare. Se è vero che la Toscana va 'meno male' di altre regioni, il quadro del 2012 e le previsioni sul 2013 e 2014 appaiono drammatiche”. Con queste parole **Alfredo De Girolamo, presidente di Confservizi Cispel Toscana**, ha commentato il rapporto sulla situazione economica regionale elaborato dall'IRPET e presentato oggi a Firenze. In questo quadro drammatico il settore dei servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, energia, trasporti, edilizia pubblica) può giocare un ruolo importantissimo, per le sue evidenti caratteristiche anticicliche, come evidenziato anche nel rapporto, dove l'unico comparto ad avere il segno più come conto economico sono proprio i cosiddetti servizi market, più 4,4% nel 2012, nei quali rientrano i servizi pubblici. “I servizi pubblici reggono nei valori di produzione e di occupazione, ad eccezione dei trasporti a seguito dei tagli” spiega De Girolamo “e soprattutto rappresentano un settore che può attivare in tempi rapidi una grande mole di investimenti pubblici, 3/4 miliardi di euro circa nei prossimi anni, necessari per raggiungere gli obiettivi ambientali, energetici e sociali”. Perché tali investimenti possano realizzarsi “occorre una scelta forte dei decisori politici per sbloccare un 'cantiere' enorme. La sfida che ci attende – continua il presidente di Confservizi Cispel Toscana - è quella dell'uso intelligente e a sostegno degli investimenti dei fondi europei 2014-2020. Un'occasione da non perdere. La Regione – conclude De Girolamo – definisca con il Governo e con l'Europa un'agenda chiara di impegni per usare i fondi europei a sostegno degli investimenti ambientali dei servizi pubblici locali: acqua e alterazioni climatiche, recupero di materia ed energia da rifiuti, mobilità sostenibile, fonti rinnovabili ed efficienza energetica, social housing sostenibile”.

«Sbloccare la Toscana, ora o mai più. Il quadro economico tracciato da Irpet tra molte ombre fa intravedere anche una parte di luce, attraverso alcuni esempi di aziende che nonostante tutto resistono. E' nostro dovere non porre altro tempo in mezzo affinché le aziende che credono nella Toscana possano ricominciare a crescere, ricominciando ad investire nel tessuto delle piccole e medie imprese, tralasciando le tesi di chi vorrebbe favorire il grande manifatturiero».

Così **Nicola Nascosti**, consigliere regionale del Popolo della Libertà e vicepresidente della commissione Sviluppo economico, commenta i dati del rapporto Irpet-UnionCamere sull'economia Toscana.

«La Toscana – ricorda l'esponente del PdL – attende la concretizzazione dei provvedimenti decisi all'unanimità dal consiglio regionale quasi un anno fa sulla competitività delle imprese. Provvedimenti che, se applicati in toto, sarebbero stati anticipatori delle politiche che il governo Letta è in procinto di approvare a livello nazionale per favorire la sburocratizzazione della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese e per semplificare la vita agli imprenditori toscani. Al palo rimangono ancora parti fondamentali della legge come la realizzazione del Fondo unico per le imprese, oppure la concretizzazione degli sgravi fiscali per chi ricapitalizza le proprie aziende e per chi investe in efficientamento energetico. Elementi che avrebbero dato maggiore slancio al nostro tessuto imprenditoriale», conclude Nascosti.